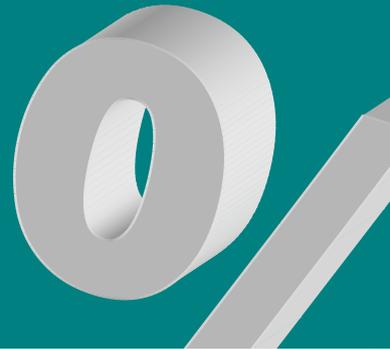


a cura del Centro Studi

# INDAGINE CONGIUNTURALE TRA LE IMPRESE EDILI DEL PIEMONTE E DELLA VALLE D'AOSTA



**RASSEGNA STAMPA**  
primo semestre 2015



**ANCE** | PIEMONTE  
VALLE D'AOSTA

## Torino

# Occupazione e ordini crescono, così l'edilizia prova a rialzare la testa

**MAURIZIO TROPEANO**  
TORINO

Giuseppe Provvissiero, presidente dei Costruttori del Piemonte incrocia le dita per scaramanzia ma i dati elaborati dal centro studi dell'Ance sulle previsioni del primo semestre del 2015 non sono più nere. Certo, guai a parlare di ripresa «ma dopo semestri di forte peggioramento intravediamo segnali meno negativi». Dunque si affronta con «meno pessimismo» l'anno che verrà sia per quanto riguarda il fatturato, l'occupazione e le intenzioni di investimento. E anche nell'immobiliare a Torino ci sono segnali di ripresa (+5,4% il dato sulle compravendite nell'ultimo trimestre del 2014)

Nell'edilizia invece quasi un'impresa su 10 (il 9,4%) prevede un incremento del fatturato mentre il 53,7% una riduzione. Il 36,9% non segnala variazioni significative. Il saldo fra la percentuale di ottimisti e pessimisti è del 44,3% e risulta meno negativo rispetto a sei mesi fa (-57,6). In lieve crescita anche il portafoglio degli ordini che impegna le aziende per 8,5 mesi di attività contro l'8,4 di sei mesi fa. I lavori privati assicurano in media 5 mesi di lavoro e i pubblici 3,5 mentre nell'indagine precedente sono stati registrati rispettivamente 4,7 e 3,7 mesi. Numeri, secondo Provvissiero, che dimostrano come uno dei freni alla ripartenza delle co-

**+5,4**  
per cento  
L'aumento  
delle compravendite nell'ultimo trimestre 2014  
Secondo gli osservatori ci sono segnali di ripresa: le stime sul 2015 sono positive

**9,4**  
per cento  
Le imprese dell'edilizia che per il 2015 prevedono un aumento del fatturato, mentre il 36,9% si aspetta un anno senza scosse

struzioni siano «le forti riduzioni della spesa in infrastrutture». Dal loro punto di vista «occorrerebbero misure finalizzate ad accelerare l'utilizzo delle risorse disponibili e in grado di dare continuità agli stanziamenti per la realizzazione di interventi pubblici».

In assenza di queste misure l'Ance sottolinea comunque l'aumento della propensione agli investimenti. Lo faranno il 16,5% delle imprese del campione. Sei mesi fa erano l'11,4%. meno pessimismo spinge le aziende ad aumentare il personale. La percentuale non è alta, il 3,4% del campione ma il dato di tendenza è che il saldo tra ottimisti e pessimisti è in calo: sei mesi fa erano il 40,9% mentre adesso sono il 36,3. Con questi numeri è chiaro che Provvissiero sottolinei «la visione leggermente meno negativa rispetto alle indagini precedenti». Una cautela che il direttore del centro studi Ance Piemonte, spiega così: «Rimaniamo su livelli molto distanti dai valori positivi». Ecco perché «risulta fondamentale rilevare l'andamento dei prossimi mesi per avere una conferma dell'inversione di tendenza». Secondo il presidente dei costruttori piemontesi «interventi mirati come quello sui ritardi dei pagamenti che continuano mediamente a superare i cinque mesi» potrebbero servire ad accrescere gli effetti positivi «dovuti alla riduzione del prezzo del petrolio e ad un tasso di cambio più favorevole».

## L'INDAGINE DELL'ANCE

Edilizia, segnali di ripresa  
Sedici imprese su cento  
tornano all'investimento

LA CRISI dell'edilizia non è uguale per tutti. In Piemonte esistono infatti aziende che torneranno a investire nei primi sei mesi del 2015. È un piccolo gruppo, ma si sta ingrandendo: se nel secondo semestre dell'anno passato costituiva l'11,4 per cento del totale, ora rappresenta il 16,5. Insomma, gli stessi costruttori hanno ricominciato a credere nel mattone: prevede di puntare solo su questo aspetto il 6,2 per cento delle imprese, contro il 3,8 di sei mesi fa. Ma lievita pure la quota di chi ipotizza investimenti anche su altri aspetti (come i mezzi di costruzione e così via), in crescita dal 7,6 al 10,3 per cento.

Sono i numeri più incoraggianti tra quelli registrati dall'ultima indagine dell'Ance Piemonte, l'associazione dei costruttori. La ripartenza, però, ancora non c'è: «Dopo semestri di forte peggioramento intravediamo alcuni segnali meno negativi ma non possiamo ancora parlare di una vera ripresa», chiarisce il presidente **Giuseppe Provvisiero**. La quota di aziende che prevedono di migliorare il fatturato passa infatti dal 6,2 della scorsa rilevazione al 9,4. Resta poi un'enorme 90,6 per cento di realtà edili secondo le quali gli affari saranno stabili, o magari scenderanno ancora. Altri lievi miglioramenti riguardano poi la possibilità di aumentare la forza lavoro (lo farà il 3,4 per cento degli imprenditori, ma il 39,7 la diminuirà) e il portafoglio ordini (in media si passa da 8,4 a 8,5 mesi di lavori già acquisiti).

«I segnali positivi sono dovuti alla riduzione del prezzo del petrolio, al tasso di cambio più favorevole e all'immissione di liquidità da parte della Bce», analizza Provvisiero,



Giuseppe Provvisiero, presidente Ance

Il presidente Provvisiero: «Troppo presto per dire che la crisi è passata. Molti nodi restano: dai pagamenti in ritardo ai prestiti con il contagocce»

che però nota anche come rimangono «problemi che impediscono al settore di ripartire, come il difficile accesso al credito e la forte riduzione di spesa nelle infrastrutture». Poi c'è la questione dei pagamenti: «Servono interventi mirati, perché non peggiorano ma continuano mediamente a superare i cinque mesi», evidenzia **Filippo Monge**, presidente del Centro studi di Ance Piemonte. Oggi le opere edili vengono pagate con 107,8 giorni di ritardo, che salgono a 133,4 se il committente è pubblico.

(ste. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**COSTRUZIONI**

## Ance: un po' di ripresa spunta da sotto i mattoni

a pagina 8

**INVERSIONE DI TENDENZA** Settore costruzioni

# Sotto i mattoni spuntano i primi germogli di ripresa

*Ance Piemonte prevede mesi ancora difficili, ma sembra diminuire il pessimismo per il futuro*

**Massimiliano Sciuolo**

■ Rialzarsi costa (e costerà) fatica. Ma questa volta, almeno, rispetto al passato ci sono all'orizzonte degli elementi che permettono di sperare in qualcosa di meglio. Che, in poche parole, smorzano il pessimismo. Ne sono convinti i rappresentanti piemontesi del settore costruzioni, proprio il comparto che, negli anni della crisi, ha sofferto più di tutti gli altri le conseguenze negative.

Invece i primi sei mesi del 2015 potrebbero prospettare qualcosa di diverso. O quanto meno gettare le basi per un punto di svolta rispetto al passato. «Dopo semestri di forte peggioramento, intravediamo alcuni segnali meno negativi, ma non possiamo ancora parlare di una vera e propria ripresa», sottolinea il presidente di Ance Piemonte, **Giuseppe Provisiero**, commentando i dati elaborati del Centro Studi dell'Ance Piemonte per il semestre di previsione gennaio-giugno 2015. «Come rilevato anche da altri istituti di ricerca e centri studi -


**MENO OMBRE** Per il settore delle costruzioni sembra cedere il fronte del pessimismo

**INDIZI**

**Provisiero: «Bene il calo del petrolio, i tassi di cambio e la Bce»**

prosegue - si rilevano segnali positivi dovuti principalmente alla riduzione del prezzo del petrolio, al tasso di cambio più favorevole e all'immissione di li-

quidità da parte della Banca Centrale Europea. Persistono però ancora delle problematiche che impediscono al settore delle costruzioni di ripartire, miriferisco in particolare al problema dell'accesso al credito da parte delle imprese e alle forti riduzioni della spesa in infrastrutture, quando occorrereb-



bero misure finalizzate ad una effettiva accelerazione nell'utilizzo delle risorse disponibili e in grado di dare continuità agli stanziamenti per la realizzazione di interventi pubblici utili ad incrementare la competitività dei territori».

Al di là del quadro complessivo, tuttavia, i primi sei mesi dell'anno in corso mostrano una negatività meno accentuata. «Per i prossimi sei mesi le imprese intervistate hanno una visione leggermente meno negativa rispetto alle precedenti indagini, in particolare in riferimento al fatturato, all'occupazione e alle intenzioni di investimento che, rispetto a sei mesi fa, aumentano - ha specificato **Filippo Monge**, presidente del Centro Studi di Ance Piemonte -. Rimaniamo però su livelli ancora molto distanti dai valori positivi e risulta fondamentale rilevare l'andamento dei prossimi mesi per avere una conferma dell'inversione di tendenza». «Ci sono ancora molti aspetti che necessitano interventi mirati - conclude Monge - come i ritardi nei pagamenti che non peggiorano e confermano quanto registrato sei mesi fa, ma che continuano mediamente a superare i cinque mesi».

Scorrendo le cifre, si scopre così che nella prima metà dell'anno il 9,4% delle imprese prevede un incremento del fatturato contro il 90,6% che prevede una riduzione o non segnala variazioni. Sei mesi fa le percentuali erano rispettivamente il 6,2% e il 93,8%. Sul fronte occupazione, le previsioni migliorano leggermente: il 3,4% delle imprese intervistate intende aumentare il personale mentre il 39,7% ne prevede una riduzione. Mentre le difficoltà di reperimento di personale generico e qualificato si riducono. Chi intende effettuare investimenti aumenta rispetto al secondo semestre 2014 e interessa il 16,5% delle imprese del campione (sei mesi fa era l'11,4%). I tempi medi di pagamento dei committenti pubblici confermano il dato della scorsa indagine (133,4 giorni).

**Twitter: @SciuRmax**

## L'ANALISI Ancora segnali negativi. Provvisiero (Ance): «Le costruzioni non riescono a ripartire»

# Altri sei mesi di sofferenza per il settore edile

## «Ricavi in calo per il 90% degli imprenditori»

→ Sono ancora negative le previsioni delle imprese edili piemontesi per il primo semestre del 2015, anche se comincia a trapelare qualche segnale di inversione. Per il momento - secondo quanto rilevato dall'Ance nella sua indagine congiunturale - ad attenuarsi è solo il pessimismo. Un segnale, se non altro, in una situazione generale che ha visto il comparto edile stabilmente tra quelli più colpiti dalla recessione. La prima metà dell'anno, insomma, non riserverà grandi novità.

Stando ai dati registrati dall'Ance, la condizione delle costruzioni in Piemonte rimane estremamente difficile. I dati lo confermano senza lasciare dubbi sul fatto che il bicchiere, in questa fase, sia ancora mezzo vuoto: il 90,6 per cento delle imprese del settore prevede una riduzione del fatturato e solo il 9,4% una crescita. Negative sono anche le previsioni per l'occupazione, destinata ad aumentare solo per il 3,4% delle imprese a fronte del 39,7% che ne prevede una riduzione. Ad aumentare è però la quota di imprese che intende effettuare investimenti (non esclusivamente immobiliari), mentre resta il problema dei ritardi nei pagamenti dei committenti pubblici, che continuano mediamente a superare i cinque mesi.

«Dopo semestri di forte peggioramento intravediamo alcuni segnali meno negativi ma non possiamo ancora parlare di una vera e propria ripresa», è il commento del presidente di Ance Piemonte, **Giuseppe Provvisiero**. «Persistono ancora delle problematiche - aggiun-

ge - che impediscono al settore delle costruzioni di ripartire, in particolare il problema dell'accesso al credito da parte delle imprese e le forti riduzioni della spesa in infrastrutture».

«Per i prossimi sei mesi - osserva **Filippo Monge**, presidente del Centro Studi dell'Ance Piemonte - le imprese intervistate hanno una visione leggermente meno negativa rispetto alle precedenti indagini, in particolare in riferimento al fatturato, all'occupazione e alle intenzioni di investimento che, rispetto

a sei mesi fa, aumentano. Rimaniamo però su livelli ancora molto distanti dai valori positivi e risulta fondamentale rilevare l'andamento dei prossimi mesi per avere una conferma dell'inversione di tendenza. Ci sono ancora molti aspetti che necessitano interventi mirati - conclude Monge - come i ritardi nei pagamenti, che non peggiorano e confermano quanto registrato sei mesi fa, ma che continuano mediamente a superare i cinque mesi».

[al.ba.]

